Venerdì 29 Settembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 232.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno: annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il plico misterioso di Tanlongo.

Oggi l'attenzione di tutta Italia è vôlta al *plico misterioso*, che, come jeri dicemmo, Pietro Tanlongo aveva affidato ad un notajo di Roma, destinandolo, per quanto sembra, a rettificare certi giudizj della Storia. E se jeri ci lamentavamo perchè i documenti di quel *plico* fossero così sottratti al processo della Banca Romana, oggi il telegrafo si prese l'incarico di chiarire un po' anche la faccenda del *plico*.

Ecco tre telegrammi da Roma che chiariscono la faccenda del *plico di Tanlongo*:

Roma, 28 Il plico, contenente documenti della Banca Romana che fu consegnato al notaio Bertarelli da Pietro Tanlongo, era stato ritirato da questi dalle mani di una persona di fiducia, cui il padre affidavalo nel 12 luglio 1892 con facoltà di consegnarlo al figlio solo in date eventualità. Essendosi verificata una di queste eventualità, Pietro Tanlongo ritirò il plico, conservò gli originali e consegnò al notajo le copie autentiche.

— Il Procuratore generale, jeri, ha fatto sequestrare il plico dal notaio. — Domani, coll'assistenza del giudice istruttore, si aprirà; se il plico conterrà dei documenti per difesa, verrà restituito, diversamente se ne manterrà il sequestro.

— Il *Parlamento* dice che domani sera si pubblicherà la corrispondenza di Tanlongo cogli uomini politici e taluni documenti che fanno parte del plico depositato al notaio Bertarelli. Il plico conterrebbe duecento documenti, fra i quali vi sarebbero sette telegrammi di Vittorio Emanuele ed otto lettere di Depretis e di Magliani, di Cairoli e di Luzzatti, con le quali si autorizzava il Tanlongo a fare qualsiasi cosa per mantenere alta la rendita italiana ed agevolare l'abolizione del Corso forzoso, e tutto in nome del più alto patriottismo, promettendo di compensare la Banca Romana pel sacrificio al quale andrebbe incontro. Il *Parlamento* aggiunge che tutto ciò il Tanlongo voleva dichiarare al Procuratore generale, dimostrandolo con le prove; ma che questi non volle udirlo.

Una lettera dell'on. Monti.

Preg. signor Direttore!

Chiedo alla sua antica e costante benevolenza per me un posticino nel suo Giornale per una rettifica alla corrispondenza da San Daniele del 24 corrente comparsa nella *Patria* del 26 successivo col titolo «*Per il Ponte di Pinzano.*»

In essa si dice che dopo avere io manifestata la mia convinzione sulla utilità del Ponte e promesso il mio *valido appoggio*, e **convenuto** *di trovarmi il 18 corrente a Pinzano* assieme all'onorevole Luzzatto *per abboccarmi coi Sindaci della sponda destra* del Tagliamento, *all'ultimo momento* — nel giorno 15 — io abbia scritto una lettera al collega suddetto, colla quale pur dimostrandomi persuaso della necessità della ricordata costruzione, non trovavo che fosse ora il momento opportuno per iniziare le pratiche all'uopo occorrenti. Si soggiungeva poscia a commento, che il mutato avviso si doveva al monito dei miei elettori di Spilimbergo, poco persuasi di quel Ponte.

Dichiaro che *non fui invitato per l'adunanza del 18 corrente da chicchessia*, e che *non è vero* che io abbia *convenuto* con alcuno di trovarmi, per quel giorno, assieme all'on. Luzzatto, in Pinzano.

Dichiaro che, se invitato, mi sarei fatto un dovere di intervenire, trattandosi di un interesse che non da oggi, ma da lungo tempo, riconosco vitalissimo (e ne parlai di recente anche ai miei Elettori che sanno quanto mi stia a cuore) per i paesi montani della sponda destra del Tagliamento, e quindi è affatto superflua la smentita alla piccina insinuazione, che considerazioni di un' altro ordine, e che sdegno rilevare, mi abbiano distolto dal prendere parte allo esame e discussione del progetto, che del resto non mi era stato comunicato nemmeno sommariamente, e sul quale non mi permetto esprimere avviso di sorta.

E' soltanto vero che ad una lettera dell'on. Luzzatto con cui mi interpellava sulla *convenienza o meno di convocare ora* i Sindaci dei paesi interessati per trattare sulla costituzione di un Consorzio per la costruzione del desiderato ponte, risposi, sostanzialmente, — senza saperne di più, nè le pratiche fatte — che mi pareva prematura, sentito anche l'avviso dei miei amici, l'idea della convocazione, e mi auguravo presto di trovarmi col collega onde discutere tra noi qualche cosa di più attuabile e concreto, e ciò nell'interesse stesso della cosa.

Non posso tacere poi che mi recò sorpresa l'aver saputo dell'adunanza avvenuta.

Ciò per la verità.

I miei ringraziamenti e saluti.

Pordenone, 28 settembre.

Suo aff.mo
Gustavo Monti.

Margherita di Savoia crede e scrive.

La regina Margherita nella sua ascensione fatta sulla vetta del Monte Rosa scrisse di suo pugno colla punta a fuoco sovra una tavola di legno le seguenti parole:

«Tutto ciò che è grande ispira la «fede, grande in se stessa. Innanzi a «questa grandezza di monti ed a questa solenne distesa di ghiacciai, tace «il dubbio misero, e la fede si alza «forte e vivace insino a Dio.

«*Margherita*»

«18 19 agosto 1893 — *Signal Kuppe* (4559 metri)».

Margherita avrebbe altresì ordinato che la tavoletta non debba essere mai rimossa da quel posto.

Polemica amministrativa.

(Discorso del comm. dott. Andrea Milanese al Consiglio provinciale)

Nella recente tornata dell'on. Consiglio Provinciale fu accolta la proposta della Deputazione pel distacco amministrativo dell'Istituto Esposti e Partorienti dall'Ospitale di Udine. Contro quella proposta parlò a lungo il Consigliere comm. Andrea Milanese conchiudendo per la *sospensiva*, e perchè invece nuove pratiche venissero esperite con l'Amministrazione dell'Ospitale per ridurre a misura più lieve la spesa del servizio Esposti e Partorienti illegittime.

Il Discorso del Consigliere comm. Milanese, quantunque l'assemblea ne abbia respinto le conchiusioni, ha indubbia importanza, e specialmente per chè ci fa conoscere molti particolari di un Istituto ch'è di tanto aggravio alla Provincia; ed è perciò che riteniamo utile di riferirlo chiamando su di esso l'attenzione del Pubblico.

La Casa degli Esposti che trae la sua origine dalla Fraternita di S. Maria Maddalena, esisteva prima del XII secolo.

Fu per una lunga serie di anni amministrata dal Comune di Udine, e nel 1584 veniva incorporata nell'Ospedale Maggiore (ora Ospedale Civico) al quale fu ceduto il piccolo patrimonio che a quell'epoca la Pia Casa possedeva.

Sono quindi 309 anni che l'Ospitale ha preso cura ed ebbe a mantenere gli esposti fino all'anno 1822, quasi a tutto peso delle rendite spedaliere. In quell'anno la Casa veniva eretta in Corpo morale, ed all'insufficienza delle rendite provvide il R. Erario, mediante il Fondo territoriale. Nel 1868 il mantenimento degli Esposti passò a carico provinciale.

Della riforma della Casa Esposti, poscia denominata Ospizio degli Esposti e delle Partorienti, il Consiglio Provinciale incominciò a trattare nella sua seduta del 27 Gennajo 1869. Soli cinque dei Consiglieri attuali appartenevano al Consiglio di allora, ed io ho l'onore di essere uno di quei cinque veterani; quindi vedete, signori Consiglieri, che per me l'argomento è antico, essendosi di riforme trattato in moltissime sedute alle quali io sempre presi parte, e spesso quale relatore.

Nel 1869 fu nominata una Commissione per lo studio della riforma e proposta d'un nuovo Statuto, e ricordo che essa presentò la sua relazione in data 30 Luglio 1870; che nella seduta del 20 settembre 1870 fu abolita la ruota; che nelle sedute 19 e 20 settembre e 6 dicembre di quell'anno fu approvato il progetto del nuovo Statuto; progetto che inviato al Ministero fu vario volte restituito per modificazioni e finalmente restò approvato col Reale Decreto 11 Maggio 1873.

La Commissione (di cui io non feci parte) che preparò il progetto, dice precisamente nella sua Relazione: «Ragioni «di economia e di convenienza che «possono essere apprezzate da ognuno, «esigono che l'Ospizio degli Esposti «rimanga come è attualmente annesso «all'Ospedale Civile concentrandovi però «anche il Riparto Maternità».

Vedete dunque, signori, che se fu confermato il principio dell'unione dei due Istituti si è perchè venne ritenuta evidente l'utilità. Nessuno in Consiglio mise in dubbio questa convenienza, e solamente un Consigliere, nella seduta 6 dicembre, parlando della autonomia, accennò ad un Istituto staccato dall'Ospitale, ed io stesso per combattere tale idea dissi che la creazione di un nuovo Istituto ci costerebbe moltissimo, ed in proposito richiamavo alla memoria del Consiglio ciò che ci avea costato e ci costa ancora il Collegio Uccellis.

Quantunque negli Atti del Consiglio non sieno dimostrate le convenienze dell'unione dei due Istituti, è ovvio rilevare dal fatto che se si avesse staccato l'Ospizio dall'Ospitale si doveva provvedere o coll'acquistar un gran fabbricato non facile a trovarsi, o col fabbricarlo nuovo attivando a nuovo tutti i servizi; mentre restando uniti all'Ospitale non occorrevano nuovi fabbricati, ed i servizi del personale sanitario, amministrativo, di cucina, guardarobe, lavanderia, magazzini, combustibili, illuminazione ecc. potevano restare cumulativi coll'Ospitale, e quindi meno costosi, perchè un fuoco solo costa meno di due; nè io credo che il quoto delle spese e carico dell'Ospizio pel personale sanitario ed amministrativo sia una esagerazione, potrà tutto al più essere gravoso, ma d'altra parte questo aggravio è compensato ad esuberanza dal vantaggio che ne risente l'Ospizio per i servizi fatti in comune coll'Ospitale.

E tutto ciò fu sempre ritenuto per indiscutibile, giacchè nei vari ritocchi fatti posteriormente allo Statuto, nè la Deputazione nè il Consiglio mai sognarono di mettere in dubbio l'utilità dell'unione. Che il servizio degli Esposti sia stato sempre oneroso per la Provincia, è cosa antica, perchè la media della spesa del decennio 1860 a 1869, quando questa era sostenuta dallo Stato e dal Fondo territoriale, fu di L. 97939.09, mentre la media dei sussidii prov. dal 1870 al 1893 fu di L. 76142.70, per il cercare di diminuire quest'onere fu costante e lodevole desiderio del Consiglio Prov., però non mai raggiunto. E per conto mio ritengo non lo si potrà raggiungere neanche colle proposte odierne che ci fa la Deputazione, se non si possano ottenere delle radicali riforme; quindi sono tentato di ripetere (quanto dissi ogni volta che si voleva liberarsi dalla spesa col farlo assumere dal Governo) frustra laboraverunt, e resto sempre convinto che la maggiore economia sia quella di restare uniti all'Ospitale.

Se non chè dal 1890 in poi gli attriti della Deputazione e del Consiglio coll'Amministrazione dell'Ospitale furono troppo spessi, ed entrate le discordie nella famiglia, quasi dubitando delle mie convinzioni, ad occhio e croce pensai che la separazione si imponesse; però mi riservavo di studiare l'argomento e di esaminare se questa potesse economicamente almeno non essere dannosa. Ora posso dirvi che questo studio lo ho fatto senza partito preso e coscienziosamente, e che da esso mi risultò il danno non dubbio che la Provincia finanziariamente risentirebbe dalla separazione, senza la speranza di ottenere vantaggi morali od igienici.

Premesso che, come è detto nel proemio dello Statuto, l'Ospizio *occupa a pigione una parte del fabbricato denominato Ospitale Civile*, a me sembra che la proposta della Deputazione non sia affatto accettabile sotto nessun riguardo.

Per separazione io intendo una divisione assoluta; invece colle riforme dello Statuto proposteci, a quanto mi pare, non si separa che il Consiglio d'Amministrazione, il servizio sanitario, quello amministrativo e di Cassa; tutto il resto rimane come è oggi, cioè fabbricato comune, servizio di cucina, lavanderia e guardarobe, tutto resta unito; questo non sarebbe che un principio di separazione e non una vera e reale divisione.

Una tale separazione parziale di servizi è essa possibile?

E se lo fosse, potrebbe da noi accettarsi senza danneggiare l'Ospizio sotto l'aspetto igienico ed economico?

Questi quesiti mi propongo di esaminarli e risolverli

(Continua)

Federazione fra gli insegnanti del Veneto.

Padova, 28 settembre.

Ieri ebbe luogo nella sala del Circolo Mandolinistico l'annunciata adunanza del Comitato eletto dai delegati delle società venete di insegnanti per redigere ed approvare definitivamente lo Statuto federale.

La presidenza aveva proposto da parecchio tempo lo schema di statuto compilato dalla Giunta centrale di Roma per la federazione nazionale, e la *Lega fra gli insegnanti* di Venezia aveva proposto da parte sua un controprogetto. Il comitato deliberò concordemente di aprire senz'altro la discussione su quello della *Lega*, che venne approvato con lievi modificazioni.

Gli articoli principali di tale statuto stabiliscono che la federazione veneta, composta di federazione o di società *provinciali*, abbia sede a Venezia, sia retta da un Consiglio dei delegati delle associazioni federate e da una presidenza che lo stesso Consiglio elegge nel proprio seno — tenga ogni anno un Congresso degli insegnanti veneti in una città della regione da scegliersi d'anno in anno.

Il primo Congresso sarà tenuto in Venezia durante le vacanze di carnovale nel 1894.

Una grandiosa scoperta.

A Thorikos, presso Laurium (Atene) si è scoperta una vera Pompei. L'intera città è conservata sotto una frana prodotta da causa ignota, colle case, i muri e le strade. La scoperta ha prodotto molta impressione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

Madamigella „Cocotte"

Noi stavamo per uscir dall'Asilo, quando io scorsi che in un canto della corte, un pezzo d'uomo magro faceva reiteratamente segno di chiamare un cane immaginario.

Egli pronunziava con timbro di voce dolce e tenera: «Cocotte, la mia piccola Cocotte, vien qua, vieni, vieni, mia bella», battendo la mano sulla coscia, proprio come s'usa per far venir a sè le bestie.

Io chiesi al medico: Che significa ciò?

Egli mi rispose: «Oh, non è un soggetto interessante il pover uomo. E' un cocchiere, a nome Francesco, diventato pazzo in segu to ad aver annegato il suo cane.»

Io insistetti pregandolo a raccontarmi la storia di Francesco.

«Le cose le più semplici, soggiunsi, le più umili, son talvolta quelle che maggiormente attraggono la mia attenzione.»

Ed ecco pertanto l'avventura toccata a quell'uomo, saputa tutta intera a mezzo di un palafreniere, suo collega.

Viveva nelle vicinanze di Parigi una ricca famiglia borghese. Abitava una villeggiatura elegante posta in mezzo ad un parco, sulle rive della Senna.

Prestava in essa i suoi servigi in qualità di cocchiere, Francesco, campagnuolo un po' corto di ingegno, ma di buon cuore, facile appunto ad esser ingannato, per la sua bonomia.

Rientrando egli una sera in casa dei suoi padroni, un cane si pose a seguirlo.

Dapprima non vi fece caso, ma l'ostinazione dell'animale a stargli sempre dietro, l'indusse a voltarsi.

Guardò se conosceva il cane. No — Egli non lo aveva mai veduto.

Era una cagna di una magrezza spaventosa a vedersi, con delle enormi mammelle che le pendevano.

Essa trottava dietro all'uomo con un far lamentevole ed affamato, la coda fra le gambe; fermandosi quand'egli si fermava, ricontinuando a procedere, quando egli riprendeva il passo.

Egli volle scacciare da sè quello scheletro di bestia e si pose a gridare:

— Vattene, vattene!

Ella s'allontanò di due o tre passi; piantandosi sulle due zampe di dietro, in attesa; poscia, appena il cocchiere riprese cammino, ella il seguì come prima.

Egli finse raccogliere dei sassi per scagliarli di contro ad essa, ed allora la bestia scappò un più lungi con grande sbattacchiamento delle sue mammelle flosce, ma appena Francesco ebbe voltato il dorso, il rincorse.

Allora il cocchiere, preso da pietà, la chiamò.

La cagna s'accostò a lui timidamente, la schiena piegata a cerchio, sollevando la pelle da tutte le coste.

L'uomo carezzò quelle ossa sporgenti, e commosso a tanta miseria: «Vieni, disse».

Bentosto agitò ella la coda, pel piacere di sapersi accolta, adottata, ed in luogo di starsene fra le gambe del suo nuovo padrone, si pose a correre innanzi a lui.

Egli la fe' adagiare sulla paglia della sua scuderia, indi corse in cucina a cercar del pane.

Quando la bestia ne ebbe mangiato a sazietà si sdraiò mollemente addormentandosi beata.

All'indomani, i padroni avvertiti dal cocchiere, permisero ch'ei la tenesse con sè l'animale.

Era una buona bestia, fedele, intelligente, carezzevole.

Non andò guari però che si riconobbe in lei un gravissimo difetto.

Ella trascinava dietro di sè una vera muta, composta di modelli i più varj della razza canina; gli uni grossi come un pugno, gli altri grandi come asini. Ella li conduceva a spasso per i campi facendo con essi delle corse interminabili, e quando si fermava per riposarsi sull'erba, essi formavan circolo intorno a lei contemplandola con tanto di lingua fuor dalla bocca.

Gli abitanti del paese la consideravano come un fenomeno; non avendo mai prima d'ora veduto cosa simile. — Lo stesso veterinario non ne capiva un'acca.

Quand'ella rientrava la sera in stalla era una folla di cani che assediava la villa.

Essi si introducevano da ogni parte della siepe che circondava il parco, devastavan tappeti, ajuole, facean scempio dei fiori, sfondavano i canestri, ponendo nella disperazione il giardiniere.

E urlavano delle notti intere, intorno al luogo ove dimorava la loro amica, senza che mai nulla li decidesse ad andarsene.

Appena fattosi giorno penetravano fin dentro in casa. Era un invasione, una piaga, un disastro.

I padroni s'imbattevano ad ogni istante su per le scale, e perfino entro delle camere, in dei piccoli botoli gialli a coda screziata, cani da caccia, buldog, cani lupo, dal pelo sporco, razza vagabonda senza casa e senza tetto, enormi cani di terranuova, che facean fuggire spaventati i fanciulli.

Si riviva che videsi in paese dei cani sconosciuti a dieci leghe distante, capitati non si sapeva dove nè come, vivendo alla ventura e che sparivano poscia.

Ciononostante Francesco adorava Cocotte. Egli aveale imposto tal nome, e ripeteva sempre: «Quella bestia là, è una persona. Non le manca che la parola.»

Egli aveva fatto fare per lei un magnifico collare di cuojo rosso che portava le seguenti parole incise su di una placca di rame: «Madamigella Cocotte, del cocchiere Francesco.»

Ella aveva intanto raggiunto enormi proporzioni. Quanto era stata magra, tanto era diventata obesa, con un ventre gonfio dal quale pendevano sempre le lunghe mammelle ballottolanti.

Ella si era ingrassata d'un tratto e si tirava innanzi non senza fatica, le zampe scostate, la gola aperta per soffiare, sentendosi estenuata appena avesse cercato di correre.

Ella si mostrava poi di una fecondità fenomenale, sempre piena, quasi subito dopo sgravatasi, mettendo al mondo quattro volte all'anno delle bestioline appartenenti a tutte le varietà della razza canina.

Francesco però dopo aver scelto quegli cui ella potesse allattare, raccoglieva gli altri nel suo grembiale di stalla e senza pietà alcuna recavasi ad annegarli nel fiume.

(Continua).

Dalle « pagine intime ».

Alla mia Ernestina.

I.°

Nel dì delle mie nozze.

Dolce sol che ci ridi dagli azzurri profondi
dove i genî si inalzano, dove girano i mondi,
hai tu visto quest'oggi, laggiù, sotto i quercetti,
due augelli, pigolando, via rincorrersi lieti?
Quasi temendo i novi bagliori del tuo raggio,
si tuffar nella tenue ombra d'un giovin faggio;
tu, invano ti provasti a invader la dimora...
sono in salvo gli augelli... e pigolano ancora.
Oh sol, che ad essi il giorno carco di luce rechi,
che di moto e di vita colmi le valli e li echi,
O vago sol, del mondo signor, fermati pio...
la loro ignota storia, vo' narrartela io.
Han vissuto, ma tanto, lontani, sconsolati,
senza un lampo di gioia ond'essere beati,
senza momento in cui avesse il picciol core
pago il desio, l'immenso desio de l'alto amore.
Contro l'ali malferme, si provò la tempesta,
nella, di ciò che è duolo, di provare lor resta.
Lacci, scogli, minaccie, perigli a lor son noti...
Pure, a la fe' giurata si mantenner devoti...
Ed or che giunti al termine son de le dure (pene,
lasciali dir tranquilli che si vogliono bene.

16 luglio 1893.

II.°

Brindisi alla sposa.

Quando senza speranza, affranto, mi giacea,
chi da queste mie ciglia il pianto, chi, tergea?
Chi a me, senza fiducia ne l'avvenir, spostato,
dicea: «spera; cammina; non guardare al (passato?»
Qual pellegrin cui manchi la meta e in un (la lena
si trascina, barcolla, e fra gli strazî pena,
ma se v'è chi gli porga aita si rinfranca
e riprende il cammino fino a che vince o (manca,
così fui io. Fui Lazzaro a nuovi di risorto:
tutto un fiorir di vita, crebbe d'intorno al (morto;
e a te guardando, a te, messaggiera di Iddio,
mi rinfrancai sorgendo — e l'avvenir fu mio.
Vieni, Regina, vieni: il tuo regno è il mio core,
un regno vasto, come il regno del Signore,
ove un altare è posto da tanto tempo acceso,
ove il ben che m'hai fatto, dal cor ti sarà (reso...
Vieni: da me più nulla ti porterà lontano..
dammi la bella bocca, porgi la bianca mano.

16 luglio 1893.

III.

Core.

Eri regina di cento testine
bionde, brune, soavi, birichine;
e ognun che ti vedea tra quelle in festa,
dicea: fanciulla, la tua vita è questa.

Or, quattro stanze, quasi sotto al tetto:
ivi è il tuo regno e quel del tuo diletto;
ed ivi, ognun che ti guarda, dice:
«Bella signora, come sei felice!»

Perchè? Lo sai? Dovunque, hai messo il core:
coi bimbi, amore; col marito, amore.
E dove amore come il tuo si mostra,
ivi è felicità come la nostra.

20 Agosto 1893.

IV.

In Cucina

Come sei bella, alla cucina intenta
col grembialone ruvido davanti:
nelle sue mani il mestolo diventa
uno scettro regal. Dai scintillanti

occhi, il cor desidera e paventa,
t'escono raggi, e da le labbra canti.
Come sei bella alla cucina intenta,
col grembialone ruvido davanti!

Le picciolette e bianche man d'Iddia,
non temon d'annerirsi fra i carboni,
chè, tu hai nel core l'aristocrazia.

E il sol che vien da li aperti balconi
gioia crescendo ne l'anima mia,
par che di santa aureola ti incoroni.

15 Settembre 1893.

GUIDO FABIANI.

Cronaca Provinciale.

Teatro a Cividale.

Cividale, 28 settembre.

Stassera, quarta del *Rigoletto*, il teatro Ristori affollatissimo. Oltre all'opera, sempre meglio eseguita, l'attrattiva fu pel coro del maestro Tomadini — *Voi a Cividat* — e per un quintetto ad archi, entrambi eseguiti dopo il I. atto.

Il coro fu bissato e l'autore due volte chiamato al proscenio. Il quintetto (sostenuto dai prof. Galante, I. violino, Bertossi II., Bertoli viola, Fiorinotto violoncello e Dinali contrabasso) riuscì una perfezione e si vollero i suoi pezzi ripetuti. Ancora due sere, sabato e domenica, di un complesso di esecutori che Cividale non ha mai avuto, onde aspettiamo nuovi ospiti dalla sorella Udine, tanto più che domenica continuerà alla mattina la gara del tiro a segno con premi.

Tiro a segno.

Domenica, a San Daniele, gare di Tiro a segno. Così nella domenica 8 dell'entrante mese.

Daremo domani il programma.

Note Varie

Sequals, 26 settembre.

Il nostro comune è presso che in soqquadro, dopo le dimissioni dell'egregio sindaco nob. Belgrado di Lestans, nipote del compianto prof. Mons. Belgrado, tanto benemerito alla Diocesi di Concorda. Ora si vorrebbe — il Municipio — ricomporlo nominando, a sindaco l'avv. Ciriani (gia sindaco di Spilimbergo) Ha però un qualche appoggio il sig. Giuseppe Pasquali, che appartiene alla terza fazione. Diciamo terza. perchè anche qui la politica fa dividere in partiti l'industre abitante, che della sua arte fu (senza politica) maestro in tanti punti dell'estero e delle lontane Americhe. Infatti l'arte del mosaicista -terrazzajo la si deve a questo modestissimo Sequals e paeselli circonvicini,

— Giorni sono, per le modeste vie altipiane di Solimbergo passava lentamente cantando preci una processione. Ritornavano in quel mentre, stanchi dalle esercitazioni tattiche, le batterie dell'artiglieria, ed avevano già attraversato il torrente Meduna, quando l'ufficialità ordinò uno squillo di tromba e le fece repettosamente sostare per dar libero il passo ai devoti. Questo fatto inspirò all'egregia signora Mauder Cecchetti, ch'era presente facendo parte della processione, una bella poesia che leggeremo nelle Pagine Friulane.

Denunciati.

Vennero denunciati: Gio. Batt. Antoniutti per oltraggio al pudore, in persona di Pierina Marchioli di Campoformido, minorenne;

Francesco Zoratti perchè per questione di lavoro percosse Silvio Savio, in Gemona, causandogli lesioni guaribili in giorni 6;

Francesco De Conti di Aviano per tentato furto in danno del signor Ottavio Policreti — tentativo non riuscito perchè il De Conti venne sorpreso dal fattore del Policreti signor Luigi Berti;

L'indigente Tommaso Morocutti, il quale, alloggiato per cura del municipio di Ligosullo, se ne fuggì asportandosi due lenzuola.

Cirillo Prampazzo di Latisana per ingiurie pronunciate contro Tèresa Fantin, sua figlia e il costei amante Augusto Baraldi.

Incendio.

Per fermentazione del fieno, incendiò in Prato Carnico il fienile di comune proprietà Gio. Batt. Casali fu Giovanni e Gio. Batt. Casali fu Luigi. Fabbricato e fieno, tutto andò distrutto. Il danno è di lire 3800, non coperto da assicurazione.

Furto cospicuo

Dal novembre 1889 al marzo 1893, Gio. Batt. Beacco di Tramonti di Sotto, istigato dalla propria madre Maria Corrado, mediante chiave falsa e grimaldelli penetrava nel negozio di pizzicheria di Giosuè bidoli, e rubava in più riprese pane, caffè, zucchero, denari ed altro per un complessivo importo di L. 1400 Madre e figlio vennero denunciati e... si sono dati alla latitanza.

Mamma!

--

A mia sorella nel primo anniversario della nascita del suo bambino.

Il bimbo roseo in bianca camicina
biondo e gentile come un angioletto,
sul grembo siede della sua mammina
che in dolce atto d'amor lo serra al petto;

e gli ripete l'inno del suo core
parlandogli di gioia e di speranza,
e lo vede coll'occhio dell'amore
nell'avvenir, secondo sua distanza.

Il bimbo non capisce, ma l'alletta
della materna voce il grato accento,
il volto fisa della sua diletta,
e ride il biondo cherubin tutto contento.

Ride cacciando in bocca il suo ditino
nella piccola bocca ancor sdentata,
ride e ripete un nome ch'è divino
e fa la madre sua tutta beata;

nome gentil ch'è proprio una carezza,
che scende al core ad avvivar sua fiamma,
che imparadisa colla sua dolcezza,
e soave risuona: «mamma, mamma!»

Sanvito al Tagl., 29 Settembre 1893.

FULVIA di BALDO.

Sebbene aspettata, sebbene l'animo preparato alla sciagura, e sempre speranzoso che non sopravvenga, è pur dolorosa la notizia della morte di persona cara e stimata.

Così avvenne a me nel sentire la dipartita del signor

Angelo Angeli

negoziante di Tarcento.

Per quindici anni alle sue dipendenze, mi fu largo di compatimento, di stima e di affetto, e se per circostanze imprevedute non avessi dovuto abbandonare il suo Negozio lo avrei certamente e sempre riscontrato indulgente, onesto, leale, affabile con tutti

La morte non perdona ed il sapere che un'esistenza cara pei suoi e per coloro che seppero apprezzare le belle doti d'animo, si è spenta, è sempre triste e terribile.

A voi fratello Gio. Batta, a voi cognata e nipoti vi sia di conforto il sapere che il vostro dolore è da me condiviso.

Enemonzo, 25 settembre 1893.

Alessandro Bearzi.

Corriere goriziano.

Gorizia, 28 settembre.

Ultima condanna. Intitolo questo primo stellone *ultima condanna* giacchè *tutti* gli accusati presentati alla sessione d'Assise che si tenne qui dal 15 al 27 corrente vennero condannati a pene che il pubblico trovò qualchevolta anche troppo severe.

Ieri sera alle 9 la Corte pronunciava sentenza contro certo Giuseppe Baloh di Sedula accusato del crimine di spaccio di cedole dello Stato false. Il Baloh aveva ottenuto il cambio d'una cedola di fi. 50 di certo Filipich di Prosenico verso lire 109 e ciò avveniva alla fine di settembre 1892 a Nimis.

Il Filipich aveva dato quella cedola in pagamento per acquisto di tabacco per contrabbandarlo nel Regno a certo Cebucle di Hanorisce. Quest'ultimo passò la cedola alla dispensa di tabacchi a Caporetto, e poi la nota venne trovata falsa dalla Direzione delle Poste di Trieste.

Ciò saputo il Cebucle d'accordo colla gendarmeria stabilì uno stratagemma per arrestare il Filipich.

Verso la metà di ottobre, mentre i gendarmi stavan traducendolo alle carceri di Tolmino egli riuscì pure a fuggire e apprendere la frontiera.

S'initavolarono subito delle trattative fra questo tribunale ed il vostro e difatti nel novembre il Filipich venne arrestato e subì 5 mesi di detenzione preventiva alle carceri di Udine.

Prima sosteneva di aver ricevuto la nota da persona sconosciuta di Nimis, ma poi accusò il Baloh che venne arrestato nel gennajo.

Il Filipich ai 26 ottobre p. v. dovrà rispondere al vostro Tribunale per titolo di falso. Essendo egli pertanto ora a piede libero, invitato da questo Tribunale e protetto da un trattato internazionale, jeri fu qui a deporre alle Assise.

Al dibattimento comparvero molti testimoni regnicoli da Forame, da Prosenico, ecc.

L'accusa si basava unicamente sopra la deposizione del Filipich che diceva di aver avuto i f. 50 dal Baloh, nel settembre 1892 a Nimis. Il Baloh negò sempre.

I giurati all'unico quesito di falso proposto loro, affermarono la colpabilità con 9 voti contro tre, cui la Corte condannò il Baloh a *8 anni di carcere.*

Fondazione Frinta. Nella seduta del Consiglio comunale tenuta li 21 corr. l'on. Resen riferiva che il patrimonio della ved. Elisa Frinta era di f 53.314 52 1|2 e che tantosto si potrà mettere in esecuzione quanto e come dispose la testatrice.

La Frinta morta nell'aprile del 1886 lasciava quasi tutta la sua sostanza meno piccoli legati, per stabilire due stipendi per poveri studenti distinti *italiani*, onde possano frequentare il corso universitario di Vienna, una rendita annua di f 300, per erigere a Gorizia una scuola di lavori femminili, cioè di ricamo, di fiori in panno, cucire ecc. ed il resto della rendita per concorrere ad istituzione di scuole *italiane*. Fissava poi come amministratore della sostanza il Comune di Gorizia.

Ci volle del bello e del buono per definire tutte le pendenze e per vendere le realità.

Ora si aspetta che il Consiglio fissi una buona volta questi stipendi e quanto altro venne indicato nelle disposizioni testamentarie.

Si ha solo un dubbio: che la Luogotenenza non approverà i contratti fatti cogli acquirenti dei fondi. Ma si rimova anche questo guajo e si faccia presto giacchè si tardò già molto.

Festa della chiesa. Oggi a Monte Santo si celebra il centenario del trasporto dell'immagine della Madonna da Salcano al monte che sino allora si chiamava Scaunizza e da allora venne battezzato per Monte Santo. Oggi pontificherà nella vasta chiesa l'Arcivescovo di qui.

Per quest'occasione i clericali di qui volevano inscenare una grande dimostrazione con un imponente pellegrinaggio, ma questo per viste sanitarie venne proibito, e la cerimonia si riduce ad una messa solenne, celebrata dall'Arcivescovo D.r Zorn.

Dei fatti di Salcano Sono trascorse quasi otto settimane che a Salcano avvenne la nota brutale aggressione e sopra gli autori di quell'atto vigliaco regna ancora bujo pesto. Vi sono è vero dei forti indizi sopra varie persone, ma nulla di positivo.

Forse un'azione più energica e più pronta de parte della Giustizia avrebbe riportato un risultato più pratico.

Gli sloveni sono di natura loro, spavaldi ed è perciò ad augurarsi che si abbiano la meritata lezione. Così forse, penseranno bene due volte, prima di rinnovare le lor poco eroiche gesta.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m.20

SETTEMBRE 29 Ore 8 ant. Termometro 11.5
Min. Ap. notte 8.9 Barometro 752.
Stato Atmosferico Vario
Vento pressione Stazion

29 SETTEMBRE 1893

IERI: Vario
Temperatura: Massima 19.2 Minima 8.9—
Media 13.41 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

29 Settembre

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.55	leva ore	7.22 p
Passa al meridiano	11.46.59	tramonta	10.14 a
Tramonta » »	6.40	età giorni	19.2

Fenomeni.

Un arresto importante.

Abbiamo raccontata la condanna di Giuseppe Todone da Torreano (distretto di Cividale) il quale si vide regalati dalle Assise di Gorizia nientemeno che sei anni di carcere duro ed accessori, perchè ritenuto colpevole di spendizione di banconote austriache falsificate.

Il fatto, lo riassumiamo di nuovo, accadde a Medana, nel Collio. Col Todone era un certo Francesco Zucco di Gruppignano presso Cividale. Essi nel 13 e nel 14 luglio, tentavano spendere ivi alcune banconote false da cinquanta fiorini: e per una, vi riuscirono. Ma subito scopertane la falsità, alcuni paesani di Medana cercarono di arrestare entrambi que' malcapitati. Il Todone ci cascò subito: lo arrestarono presso Medana, mentre stava seduto sul capitello di una cappelletta. Il Zucco potè fuggire.

Ma jernotte, egli venne sorpreso dai carabinieri in un burrone dove si nascondeva e, tratto agli arresti, ne sarà condotto alle nostre carceri.

Il Zucco ha più gravi prove contro di lui: dopo alcuni giorni dalla sua fuga, si trovò a Fleana un taccuino lacero, con entrovi quattro banconote false da cinquanta fiorini e il di lui passaporto.

Nel corpo insegnante.

Il bollettino pubblicato dal ministero dell'istruzione reca:

Cigolotti, professore di matematica nel ginnasio di Cividale, fu promesso alla prima classe. Bernardi, prof. nel Ginnasio Udine, confermato per un anno. Prof. Bertes fu incaricato del francese nell'istituto tecnico di Udine, Grassi, Ferigo e Moro prof. di storia naturale, chimica e topografia ad Udine, furono confermati nell'ufficio, con Lesene prof. di disegno nelle scuole tecniche di Udine.

Ancora sul suicid o di ieri

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

I Sig. Fratelli Mulinaris, alla cui dipendenza era il Groppo ieri l'altro suicidatosi, dispiacentissimi per l'accaduto e più ancora per l'imputazione ad essi fatta, tengono a dichiarare:

1. Che il Groppo fu per ben due anni altra volta a lavorare nel loro negozio e che fu licenziato per incostanza al lavoro.

2. Che, ripreso poco dopo e fatte ad esso ripetutamente raccomandazioni di essere attivo al lavoro, egli non si curò per nulla, continuando invece a mancare tratto tratto senza giustificate ragioni.

3. Che ora fu licenziato, essendo però stato avvertito molte volte di questa misura che si sarebbe presa qualora egli non avesse ottemperato ai suoi doveri.

4. Che il Croppo, benchè onesto fino allo scrupolo, ben altre volte — e lo possono giustificare i suoi compagni — aveva espresso il pensiero del suicidio.

Un legatore di libri che si fa legare.

Valentino Palla, pregiudicato, legatore di libri, alle due e mezza dopo mezzanotte, ierl'altro di sera venne arrestato dai carabinieri perchè, essendo egli in attitudine sospetta, fuggiva alla loro vista e cercava nascondersi. Interrogato poi, cadeva in parecchie contraddizioni.

Una pubblicazione a vantaggio della Dante Alighieri

Riceviamo un bel volume dall'amico nostro capitano Ugo Bedinello, accompagnato dalla circolare che qui ristampiamo, riserbandoci di parlare in un numero prossimo dell'interessante libro.

« Con l'intendimento di giovare alla Società *Dante Alighieri*, decisi, or non è molto, ristampare un mio Diario del viaggio intorno al mondo, essendo, esaurita la prima edizione.

Ora, il modesto volume è uscito, coi tipi Del Bianco di Udine. Confido che — non pe' meriti intrinseci del libro, ma per lo scopo cui si destina il ricavato — anche questa seconda edizione sarà presto esaurita. La Dante Alighieri è tale Società, che tutti gli Italiani dovrebbero amare e sovvenire, perchè in essa, quando efficacemente favorita, noi troveremo il più valido presidio in difesa della nostra cara lingua e della gloriosa nostra coltura.

Capitano *Ugo Bedinello.*

Gita di piacere per Vittorio

In occasione di speciali festeggiamenti vi sarà domenica una gita di piacere con treni speciali e biglietti di andata ritorno di 2.a e 3.a classe ridotti del 60 0|0, da Venezia a Vittorio.

Ecco i pubblici divertimenti che annunciano:

Ricevimento dei Viaggiatori con banda musicali, passeggiata con musiche nei luoghi pittoreschi della città, concerto mandolinistico, apertura del festival tombola di beneficenza, concerti musicali, grandiosa eruzione del vulcano sulla Rocca del monte S. Paolo; incendio delle mura e della Chiesa, fiaccolata con musiche da piazza Flaminio alla stazione, per la partenza del treno speciale.

Vengono inoltre ammesse alla vendita dei biglietti di andata-ritorno per Vittorio colla medesima riduzione del [illegible] per cento le seguenti stazioni:

Classe II.a: Udine L. 6.20; Pasian Schiavonesco L. 5.50; Codroipo L. 4.70 Casarsa L. 4 05, Pordenone L. 2.95 Sacile L. 2.15.

Classe III.a Udine L 4.05; Pasian Schiavonesco L. 3 60; Codroipo L. 3[illegible] Casarsa L. 2.65; Pordenone L. 1 9[illegible] Sacile L. 1.45.

Nell'andata: I viaggiatori del tratto Udine-Conegliano dovranno partire col treno 583 del 1.o Ottobre proseguendo da Conegliano per Vittorio collo speciale. L'arrivo a Vittorio seguirà alle 10. 10.

Nel ritorno: tutti i viaggiatori potranno prender posto in qualunque treno ordinario, esclusi i diretti, fino all'ultimo del 2 Ottobre in partenza da Vittorio per le rispettive destinazioni.

I Viaggiatori diretti verso Udine che prendessero posto nello speciale di ritorno potranno proseguire da Conegliano col coincidente treno ordinario.

La vendita di questi biglietti speciali comincierà la mattina di sabato e continuerà fino al momento utile per la partenza del treno.

I concerti del giovedì

della nostra banda cittadina volgono per quest'anno al loro termine.

Però tutti sono concordi nell'ammirare il grande progresso fatto dai bravi bandisti sotto l'abile direzione del maestro Domenico Montico, non basta, ma i programmi sempre variati e resi attraenti con pezzi di tutta novità.

Anche ieri sera si eseguì una sinfonia per due cornette del Montico, ed il pubblico ammirò ancora una volta l'ottimo compositore, e applaudì gli esecutori e quanto mai i bravi concertisti di cornetta signori Licardo e Barei che seppero davvero con rara valentia interpretare ottimamente bene la graziosa musica del loro maestro e con molta abilità dimostrarsi proprio padroni del difficile e delicato istrumento.

Durante la musica.

Jeri sera alle 7 circa, durante il concerto della banda musicale cittadina, il vetturale Guglielmo Centassi di Luigi di anni 21, abitante in via Villalta N. 114, da via della Posta si avviava a gran trotto verso Piazza V. E.

Il vigile Giovanni Venturini, che si trovava all'angolo del negozio Mangnini, colla voce e coi gesti, gli fece invito che retrocedesse — non essendo permesso il passaggio di veicoli per Mercatovecchio durante i concerti. Il Centassi frustò invece il cavallo, per correre più rapidamente. Il vigile si afferrò il cavallo per la briglia, e riescì ad arrestarlo a metà della piazza. Il vetturale sollecitava sempre il cavallo a correre; e il vigile, per trattenerlo scivolò e cadde, riportando solo una escoriazione all'avambraccio destro.

Il Centassi fu dichiarato in contravvenzione.

Fallimento nuovo

Il Tribunale, con sentenza del 26 corr. ha dichiarato il fallimento di Locatelli Giovanni commerciante in vini nella nostra città, delegando alla relativa procedura il Giudice dott. Umberto Salvi e nominando in curatore l'avvocato dott. Pietro Coceani.

13 ottobre prossimo, prima adunanza dei creditori per procedere alla nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e alla nomina definitiva del curatore; 30 giorni per presentare le dichiarazioni dei rispettivi crediti; 10 novembre chiusura delle verifiche.

Omologazione di concordato

Cantarutti G. B. (ditta), cambi coloniali. — Il 16 corr. omologato, coi benefici di legge, il concordato concluso al 30 0|0 ad otto giorni.

Il porto d'arma e la giurisprudenza

La giurisprudenza della Cassazione Unica si è mostrata, sempre, molto severa contro le contravvenzioni in genere e il porto d'arma in ispecie. Con recente sentenza, pubblicata nella *Cassazione Unica*, ha ribadita la massima che nelle contravvenzioni basta il fatto materiale volontario, che non è ammessa la ricerca del fine del trasgressore, e che giustamente è condannata per porto d'arma una serva che è sorpresa dagli agenti mentre, d'ordine del padrone, porta all'armaiuolo un fucile scarico per farlo accomodare.

Una litania di contrabbandi.

Comettigh Anna, per contrabbando, fu condannata alla multa di L. 41.36, a giorni 20 di detenzione, a mesi 3 di confino a Frisanco.

Clinaz Anna, per contrabbando, alla multa di L. 4.48.

Fontanini Maria per contrabbando, alla multa di L. 71 e alla detenzione per giorni 6 ed al confine per mesi tre, in Arba.

Tullis Pietro, per contrabbando, alla multa di L. 9.40.

Corubolo Antonio di Giovanni e Corubolo Giovanni fu Antonio di S. Giovanni di Manzano, accusati di contrabbando, assolti per non provata reità.

Zorzettig Domenico di Ronchi di Gagliano, detenuto per contrabbando, condannato a mesi due di reclusione e mesi tre di confino ad Aviano ed alla multa di L. 37.

L'oltraggio vendicato.

Stradella Giuseppe nativo di Aviano dimorante a Trieste imputato di oltraggio — venne condannato alla multa di L. 250 e nelle spese.

Un Pesce... fuori della legge.

Pesce Stefano da Udine, fornaio, detenuto per appropriazione indebita, fu condannato a mesi 5 e giorni 19 di reclusione ed alla multa di L. 29 nonchè nelle spese e nei danni.

Una assoluzione.

Cucarello Veronica, imputata di ingiurie, fu dichiarato non luogo a procedere per non provata reità.

Per mezza lira!

Abeti Santa, di Coseano, per furterello dell'importo di mezza lira, fu condannata a mesi 3 e giorni 13 di reclusione e nelle spese!

Dall'Ospitale.... all'Ospitale.

Giovanni Cristofori, vecchio, di Feletto volle jeri uscire dall'Ospitale... e jersera vi fu accompagnato di nuovo, da un vigile urbano, che lo raccolse sulla pubblica via.

A quell'età!

Iersera fu arrestata Caterina Cremese d'anni 21 perchè in via della Posta eccitava al libertinaggio le persone con atti e gesta.

Gli ubbriachi.

Enrico Toniutti d'anni 30 nato a Lubiana e domiciliato a Montenars, fu accompagnato in camera di sicurezza, perchè trovato sconciamente ubbriaco in via della Posta.

— Riccardo Carrara, agente di commercio, d'anni 30, da Pordenone, venne arrestato in via Rialto perchè ubbriaco, vi commetteva disordini e rissava con altri che — veduti gli agenti — fuggirono. Il Carrera, lungo la via, ingiuriò le guardie.

Rinvenimento.

Angelo Nardoni fu Pantaleone, d'anni 28, inserviente postale, rinvenne una giacca color frustagno e si affrettò a portarla all'ufficio di P. S.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Micoli Coriolano.

Mölerndorfer Franz L. 1 — Toso Odoardo dentista L. 1 — Bonetti Pietro L. 1 — Venier Antonio L. 1 — Marioni Gio. Batta L. 1 — Schnut Luigi L. 1 — Della Mora Giuseppe L. 2 — Centarini Teresa L. 1 — Trani famiglia L. 1.

di Zavagna Giovanni

F.lli nob. Del Torso L. 1 — Bonetti Pietro L. 1 — Venier Antonio L. 1 — Seitz Giuseppe L. 1 — Basso Giovanni L. 2.

di Angelo Angeli di Tarcento.

Tosolini fratelli L. 1

di Mercanti Antonio morto a Milano

Modolo Pio Italico L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Ringraziamento.

La famiglia Zavagna, profondamente commossa, ringrazia tutti quei gentili che concorsero in qualsiasi modo ad onorare il suo amato defunto, e domanda venia per le involontarie dimenticanze nella partecipazione del decesso.

Riapertura di negozio.

Domani Sabato 30 settembre 1893 il Negozio della Ditta Pittana e Springolo viene riaperto al pubblico, procedendosi alla vendita delle merci in via di liquidazione, a prezzi modicissimi.

Il Curatore
Avv. Umberto Caratti.

Corso delle monete.

Fiorini 222.50 — Marchi 138.—.— Napoleoni 22.20 — Sterline 28.—

Nelle prime ore di l'altro ieri in giovane età rendeva l'anima a Dio

Coriolano Micoli.

Noi che per tanto tempo ti fummo amici e compagni di lavoro, ebbimo largo campo di apprezzare tutte le tue elette qualità di cuore e di mente.

Ed oggi che un ben cattivo destino ti togliò all'affetto ed alla stima dei tuoi e di tutti gli amici, non possiamo trattenere una lacrima pensando alla tua esistenza, troncata proprio quando stava per raccogliere i meritati frutti di un lungo studio, ed intenso amore nell'arte di Talia appreso sotto le potenti guide di Salvini, Pietriboni e, Duse.

Povero Coriolano, tu subisti la fatal sorte dei buoni e chi resta sulla terra, può solo rammentare le tue virtù che tanto caro ti facevano a tutti.

I soci del Circolo filodrammatico friulano.

Ieri alle ore 10 1/2 ant. dopo lunga e penosa malattia, munita dei religiosi conforti cessava di vivere

Bonano Elisabetta ved. Colosetti

d'anni 78.

I funebri avranno luogo oggi nella Chiesa parrocchiale del SS. Redentore alle ore 4 pom. partendo dalla casa in Via Mazzini N. 2.

VOCI DEL PUBBLICO

La fermata ferroviaria a Pradamano.

Da tempo parecchio i lagni generali si percuotono sulla sponda destra del torrente Torre, là, dove a poche pertiche, sui maestosi archi di un Ponte si trascina e vola quel gigantesco animale ferrato che è la: locomotiva.

Pradamano, la tranquilla sentinella al passo del Torre, il paese prescelto da molti come villeggiatura, un comune rispettabile sotto ogni riguardo, piange da lungo tempo la trascuratezza in cui è lasciato. Commenta sfavorevolmente la mancanza di chi potria e non vuole. In questi tempi di congiunzione, di alleanze, dove non vi è paese che non comunichi cogli altri a mezzo della ferrata, dove non vi è paese senza stazione ferroviaria, (non balneare) sarebbe desiderabile che come ci sono le fermate dei treni ferroviari in tanti siti come a Manzano, S. Pelagio ecc., ve ne fosse una (che costa tanto poco) anche a Pradamano.

Il lettore forse ne riderà, ma non ci trovo nulla da ridere dal momento che l'Amministrazione ferroviaria, colla fermata di Pradamano ritrarrebbe un utile forse superiore, a quello che da Buttrio e Pasian Schiavonesco.

Chi lo sa, che qualche buona voce in capitolo, non abbia a tener conto di questa comune domanda, chè alle corte, si tratta di dar vita ad un paese. T.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 38. *Grani.* Il mercato di martedì andò quasi deserto in causa della pioggia.

Quantunque il tempo fosse incostante anche giovedì e sabato, pure la piazza fu discretamente fornita. Molto grano vecchio si tiene ancora sui granai, e lo prova il fatto che in questi due mercati ebdomadari più della metà di detto cereale apparteneva al raccolto del decorso anno. Le domande non furono tanto attive. Vuolsi ciò attribuire alla discreta importazione di grano forastiero, che lo si vende a prezzi inferiori del nostrano, e che va quasi tutto a provvedere i paesi alpestri.

Rialzarono: il frumento cent. 6, i lupini cent. 6. Ribassarono il granoturco cent. 34, la segala cent. 23.

Prezzi minimi e massimi.

Giovedì. Frumento da lire 14.60 a 15, granoturco da 9.25 a 10.55, segala a lire 10, lupini da lire 6 a 6.20.

Sabato. Frumento da lire 14.10 a 15, granoturco da lire 10.50 a 11, segala a lire 10, lupini da lire 6 a 6.50.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri. Prezzi quasi fermi.

Mercato dei lanuti e dei suini.

21. V'erano approssimativamente: 62 pecore, 110 castrati, 42 arieti.

Andarono venduti circa: 25 pecore da macello da lire 1.15 a 1.10 al Kg. a p. m., 16 d'allevamento a prezzi di merito, 92 castrati da macello da lire 1.30 1.35 a p. m.; 16 arieti da macello da lire 1.25 a 1.30 al Kg., 11 d'allevamento a prezzi di merito sostenuti.

450 suini d'allevamento; venduti 110 a prezzi stazionari.

Carne di manzo.

Qualità	Taglio			Prezzo
I.a qualità,	taglio 1.o		al kg.	L. 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.45
»	»	2.o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
II.a qualità	»	1.o	»	» .—
»	»	»	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.90

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 0.90, 1.—, 1.10, 1.20.

Quarti di dietro al Kg. L 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 63
» di Vacca » » » 54
» di Vitello a peso morto » » 90

Notizie telegrafiche.

La guerra civile nell'Argentina.

Buenos Ayres, 27. Gli insorti si impadronirono di una corazzata e rimontarono il Paranà fino a Rosario che è il quartiere generale della rivoluzione Il governo ha spedito due torpediniere per inseguirli.

I generali Revanne ed Arreponco marciano contro i ribelli delle provincie di Cordoba, San Luis e Tucuman. I reggimenti della guardia di Buenos Ayres e di Entreriors si concentrano davanti a Rosario.

Il colonnello Espina fu condannato a morte. Gli insorti di Santafè furono dispersi ed i loro capi arrestati.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ad Innsbruck.

Innsbruck, 28. L'Imperatore e gli Arciduchi Carlo e Luigi sono giunti ieri a Innsburck alle 7.30 ricevuti alla stazione dai ministri Taaffe e Welserscheim e da tutte le autorità. Recaronsi alla Hofburg fra acclamazioni entusiastiche.

Presenti l'Imperatore, gli Arciduchi, le autorità, le associazioni e gran folla, si inaugurò solennemente il monumento ad Andrea Hofer sul monte Issel presso Innsbruck.

L'Imperatore rese omaggio alla memoria di Hofer, difensore della patria esprimendo il suo compiacimento di trovarsi fra i suoi sudditi del Tirolo e del Voralberg, la cui inalterabile fedeltà ebbe occasione di sperimentare durante la sua giovinezza.

Queste parole furono accolte con entusiastiche grida di *evviva l'Imperatore.*

Francesco Giuseppe fecesi quindi presentare i discendenti di Hofer e alcune persone che ebbero notevole parte nei fatti del 1809. Poscia si recò acclamato dalla folla al palazzo imperiale, dinanzi il quale sfilò il numeroso corteo dei carabinieri tirolesi.

L'Imperatore e gli arciduchi visitarono poi l'esposizione locale e assistettero all'inaugurazione del campo di tiro a segno. Francesco Giuseppe, rispondendo al discorso rivoltogli dal direttore del tiro a segno, disse: «Ho piena fiducia che nei giorni del pericolo il Tirolo e il Voralberg, secondo le tradizioni dei loro antenati, sacrificheranno i loro beni e la loro vita pel trono e per l'Impero». Entusiastiche acclamazioni accolsero queste parole.

L'Imperatore visitò poscia il duca e la duchessa d'Alencon, che si trovavano qui ad Innsbruk, e che festeggiarono oggi le loro nozze d'argento.

Stasera vi fu pranzo a Corte, cui assistettero anche i borgomastri di Innsbruck, Trento, Bregenz e Bolzano.

BOLLETTINO DI BORSA.

Udine, 28 Settembre 1893.

Rendita		
Italiana 5 0/0 contanti	94.05	
» » fine mese	94.05	
Obblig. Asse Ecclesiastico 5 0/0	96.	
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307	
» 3 0/0 Italiane	291	
Fondiaria Banca Nazionale 4 0/0	491	
» » » 4 0/0	491	
» 5 0/0 Banco Napoli	460	
Ferrovia Udine - Pontebba	470	
Fondiaria Cassa Risp. Milano 5 0/0	508	
Prestito Provincia di Udine	102	
Azioni		
Banca Nazionale	1200	
Banca di Udine	112	
» Popolare Friulana	115 1/4	
» Cooperativa Udinese	33 1/4	
Cotonificio Udinese	1100	
» Veneto	259	
Società Tranvia di Udine	80—	
» Ferrovie Meridionali	610	
» » Mediterranee	511	
Cambi e Valute		
Francia chèque	111—	1/2
Germania	138.	
Londra	28.20	
Austria e Banconote	223	
Napoleoni	22.18	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84. 1/2	
» Boulevards ore 11 1/2 pom.		
Tendenza incerta		

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Vedere in IV.a pagina

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersesto Street. **LE INSERZIONI**

Rafforzare la salute del vostro bambino nei primi suoi anni di vita vuol dire assicurargli un avvenire vegeto e felice.

Il miglior ricostituente pei bambini gracili o indeboliti dall'anemia, dalla clorosi, dalla scrofola dalla rachitide, ecc., è la

Farina Lattea Fosfo-ferruginosa

Preparata esclusivamente dalla Premiata Società Italiana Per la produzione d'Alimenti Igienici pei Bambini - in Milano.

I più lusinghieri attestati di illustri Medici italiani e stranieri garantiscono la straordinaria efficacia di questa preparazione che, mentre è un alimento completo e grandissimo pel bimbo, è insieme il più razionale ed energico ricostituente. La si somministra come pappa ai bambini dagli 8 mesi ai tre anni di età.

MARCA DI FABBRICA

FARINA LATTEA ITALIANA

Ormai a tutti nota come il più razionale e completo ausiliario e succedaneo al latte materno. Distinta coi migliori premi a tutte le Esposizioni.

Fibrglutina l'unico alimento a base di carne pei bambini divezzati; nutrientissima e di facile digestione: adatta anche per adulti deboli.

Cipria Bebè Cipria, speciale, rinfrescante, assorbente, antisettica. Ottima contro le ragadi ed i rossori della pelle. Indispensabile per la toeletta del bambino.

Biberone Italia il più semplice e il migliore dei biberoni; non affatica l'apparato respiratorio del bambino è di facilissima pulitura.

Queste specialità sono in vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'estero, nonchè presso la Società produttrice in Milano.

In Udine presso: G. Comesatti - F. Comelli - Fratelli Dorta - Minisini F. Filipuzzi G. - Fabris Angelo ecc.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri, Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

VOLETE DIGERIR BENE!!

PRIMA PRECAUZIONE

nei tempi minacciati da epidemie, è l'evitare, durante i pasti, di bere acque di pozzo e cisterna che generalmente sono inquinate e favoriscono immensamente lo sviluppo di malattie infettive.

L'uso dell'**ACQUA DI NOCERA UMBRA**, battericamente pura, leggermente alcalina e gazosa, digestiva, corrisponde pienamente alla prudente misura di prevenire e combattere le infezioni coleriche e tifoidee.

CONCESSIONARIO
Milano - FELICE BISLERI - Milano

SPECIALITÀ BISCOTTINI

PREMIATA FABBRICA

Carlo Delser e f.lli Martignacco

Allo scopo di corrispondere viemmeglio alle esigenze della numerosa Clientela che ci onora, abbiamo fatto acquisto di una Macchina speciale per la fabbricazione dei nostri biscottini e ci lusinghiamo che ora ci sarà largo l'appoggio dei signori Negozianti, poichè saremo in grado di produrre a perfezione il nostro articolo, che ha incontrato moltissimo il favore dei consumatori.

Carlo Delser e F.lli
di Martignacco

I CONSIGLI DEL NONNO AMOROSO

(Dal libro educativo: LE GRANDI INVENZIONI)

Era una giornata sciroccale d'autunno. Pareva che le nubi volessero discendere a confondersi con la terra, tanto correvano basse e tanto il dì si faceva tetro, uggioso. Non aria si respirava, ma vapore. E' bisognava per forza cacciarsi in una camera e rinchiudervisi. Alle tre già si dovettero accendere i lumi. Che prospettiva! Sei sette ore per lo meno, rinchiusi in una stanza, con quattro lumi fumosi, con l'aria impregnata di acido carbonico, sì da *respirar nero*, come i minatori!... Una cosa insopportabile.

Il nonno era già seduto nell'ampia sua poltrona, ravvolto in una lunga veste da camera, col berettone sulla testa scarna donde usciva una lunga zazzera bianca bianca.

— Nipote mio caro — egli disse con affetto ad un giovane ritto, immobile presso la poltrona. — Ti vedo un po' irascibile... Non giova contro le fata dar di cozzo, mio bello: ma, senza rassegnarsi, far punto di appoggio delle avversità che s'incontrano nella vita e cercare di vincerle, per riuscire utili a sè stessi ed altrui.

— Non vi comprendo, ottimo nonno.

— Ti dirò: le case sono fatte contro le intemperie: dunque, se càpitano tempi maledetti come questo, bisogna stare in casa: l'andare in giro è una pazzia. Ma l'aria viziata delle stanze danneggia, massime perchè la combustione dei lumi non è mai perfetta. Che se anche si avesse la luce elettrica, questa danneggia la vista, e dopo qualche anno te ne accorgeresti. Dunque, volevo dirti questo: tu che sei ingegnoso, fa una cosa: trova *il* modo di togliere ai lumi a petrolio il difetto di produrre fumo e di puzzare. E quando avrai conseguito questo scopo, avrai fatto un gran bene per te e per tutti.

Il giovane stette alquanto sopra pensieri; poi con tono solenne, pronunciò ad alta voce le parole:

— Ebbene, vi giungerò: lo giuro!

Questo giuramento non fu indarno. Due anni passarono, ed ecco la **grande invenzione del secolo** messa a portata di tutti. Ma ci voleva anche un uomo intraprendente che aiutasse quel giovanotto; e l'uomo fu trovato, il signor Domenico Bertaccini.

— No, per la barba di Maometto! — sclamò questo negoziante famoso ed unico per comprendere i bisogni dell'epoca. — No, per tutte le barbe di Maometto e dei suoi pascià!... Non sarà detto che Udine resti da meno delle maggiori città del Mondo!...

E soffregandosi le mani per la contentezza, egli oggi offre *ai suoi concittadini, ai suoi comprovinciali, ai friulani di oltre confine, agli italiani tutti elegantissime lumiere e lampade a petrolio che dànno una luce forte, chiara, ferma, adattata all'occhio*, **senza produr fumo e nè odore**. Che quelle lumiere e quelle lampade sieno eleganti, lo si vede dal disegno; che non dieno nè fumo e nè odore, egli garantisce: e **parola di Bertaccini vale quanto una parola di Re.** Ma egli ha pensato anche agli interessi de' suoi clienti; e perciò provvede ad evitare gli inconvenienti del fumo e dell'odore anche per i lumi vecchi a fiamma circolare, che gli si portino per questo scopo.

L'umanità riconoscente accorra nel negozio del signor DOMENICO BERTACCINI in Mercatovecchio — sia con i vecchi lumi, come per acquistarne di nuovi (lampadari a sospensione o da appendersi alle pareti, lumiere da tavolo ecc.), e **tutti parteciperanno dell'immenso beneficio.**

25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D'ONORE — 18 MEDAGLIE D'ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO

Volete la Salute?? Liquore Stomatico Ricostituente DI **FELICE BISLERI** MILANO

Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**. Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

GENITORI!

Consolate i vostri bimbi, se volete che un giorno siano essi la vostra consolazione.

Al magazzino delle novità, di Domenico Bertaccini, in Mercatovecchio, sono arrivate le carrozzelle per condurre al passeggio i cari bimbi, e dar loro un po' di svago senza stancarli in queste giornate così afose.

Più ancora, sono anche arrivati i velocipedi a tre ruote; questi per i nostri ragazzini, sono il regalo più desiderato, più bello, più utile, poichè si possono con esso divertire a lungo e senza pericoli, con vantaggio della loro salute.

Genitori, siate buoni coi ragazzi, procurate loro utili sollievi e svaghi e li avrete ubbidienti sempre. Noi vi diamo un consiglio di veri amici. E pei fanciulletti che hanno riportato il premio si comperi il velocipede a tre ruote per compensarli della dimostrata diligenza e dello studio; e lo si compri per tutti quegli che furono promossi negli esami, come ricompensa e come stimolo a studiare di più. Coi bambini molto si ottiene sapendo accontentarli; e in questo caso, poi si consiglia il contentarli con l'essere loro anche utili procurando il loro prosperamento fisico. Sotto questi riflessi, il magazzino delle novità di Sior Meni Bertaccini è una vera provvidenza per le famiglie.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi, a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

Eleganza e Solidità — Finezza e Buon Mercato

VENEZIA
Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 - Merceria dell'orologio 216 —. S Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA
Via Cavour 2141

TREVISO
Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.